

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILIA

Sede del giornale: Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza: Caixa Postal 1444 - S. Paulo

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Grande fatto in poche parole

Un telegramma da Madrid annuncia che le "Corti Costituenti" hanno decretato la seguente definizione della forma di governo che reggerà la Spagna:

REPUBBLICA DEI LAVORATORI

ABBONAMENTI UN SEMESTRE UN ANNO

10\$000 20\$000

S. PAULO, 26 SETTEMBRE 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La conferenza di Mario Mariani su "Il XX Settembre e l'unità d'Italia"



Una parte del pubblico della platea, alla conferenza di Mariani alla Lega Lombarda

Non sono cravatte nati. Ma fu la ninnananna che ci cantavano su la cuna, dondolando...

Lo scendevano i ricordi, questi ritorni. Vorrei - e chi di noi non vorrebbe - essere ancora piccolo e parlare a piccoli.

Lo sono stato quel che voi siete stati. L'Italia non schiava, men misera...

Vi sovviene? Le borchie d'ottone, lustravano alla fiamma, schievate su da la cappa nera...

Una donna rilava. S'uliva, a quando a quando, il trepichio del fuso traballante sul misero impiantito di mattoni rossi.

Veniva, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Frasi stracciate che sempre fiorivano dai gorgi de la memoria, insieme coi versetti de le litanie che i preti c'imponevano a dottrina, frasi semplici disordinate con le quali il popolo minuto...

S'uliva nel luto: Garibaldi era venuto d'oltremare ne la tartana sconquassata, s'agitando chimo l'arcione d'Anzani...

Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Frasi stracciate che sempre fiorivano dai gorgi de la memoria, insieme coi versetti de le litanie che i preti c'imponevano a dottrina...

S'uliva nel luto: Garibaldi era venuto d'oltremare ne la tartana sconquassata, s'agitando chimo l'arcione d'Anzani...

Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Un regno conquistato con sudore e sangue, non fu solo per carpire il dono, fu per sbarrargli la strada di Roma.

Ma il rattenuto risorse, ricavaleò ad Aspromonte.

Due fiate, tre, lo tradirono, sempre lo tradirono.

Quando tornò da Aspromonte era ferito, era solo, quando tornò, era più grande.

Fino alla morte. L'ultima volta ricomparve su la strada di Roma, già vecchio, già triste, sul suo cavallo bianco.

Lo fermarono i francesi a Mentana. Invano. Passò il Venti Settembre.

Perché, quando con l'ultimo oleastro di Pagliari, parvero finalmente compiersi i fati, e la figlia risorta ricongiungersi al grembo de la madre antica, chi entrava da la breccia di Porta Pia, non erano i regi, non erano i bersaglieri di Lamarmora e di Ciadini, erano i morti di San Pancrazio, i morti di Calatafimi e del Volturro, erano i morti di Mentana.

Diceva la voce a le nostre adolescenze attonite. Ricordate?

E noi, poco dopo, nel nostro nido di passerotti senz'ali, nel letucco tepido, col capo perduto tra il sonno, con gli occhi imbandolati, lo volevamo ancora.

E tutta la notte lo vedevamo, ne' sogni, il biondo Nazareno d'Italia, da gli occhi buoni e dal sorriso buono, il Nazareno d'Italia scingito alla crocefissione per portare più a lungo la sua croce.

Lo vedevamo in un cielo di tempesta, d'irraggio - gli svolazzava dietro la capellatura selvaggia e l'ala di fiamma del mantello rosso - cavalcare cocciuto, sino alla morte, eternamente verso la città eterna, cavalcare sempre, in groppa al suo grande cavallo bianco, su la strada di Roma.

Era stata la passione d'un popolo. Per secoli. Per correr lungo di generazioni.

Nacque col primo balbettio de la lingua, s'affermò con Dante, fu l'oscuolo palpito del Rinascimento, s'impicciò, in vigile attesa, nel marmo micolare di Michelangelo Buonarroti, rifiuse nei sorrisi d'infinito di Leonardo da Vinci, s'ascese ne le massime sottili di Niccolò Machiavelli.

Fu storia in Guicciardini, filosofia de la storia in Giambattista Vico, poesia in Petrarca e in Leopardi, musica in Giuseppe Verdi, azione disperata e perfida nel più terribile degli uomini della Rinascita, cui il Machiavelli perdonava solo in nome di quel grande sogno; in Valentino Borgia.

Riflettiamo al sole, dopo l'afflato de la grande rivoluzione, col Risorgimento, illuminò le segrete e i patiboli dei martiri, vinse da ultimo anche l'oscura potenza del Vaticano.

Trionfò. Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Un regno conquistato con sudore e sangue, non fu solo per carpire il dono, fu per sbarrargli la strada di Roma.

Ma il rattenuto risorse, ricavaleò ad Aspromonte.

Due fiate, tre, lo tradirono, sempre lo tradirono.

Quando tornò da Aspromonte era ferito, era solo, quando tornò, era più grande.

Fino alla morte. L'ultima volta ricomparve su la strada di Roma, già vecchio, già triste, sul suo cavallo bianco.

Lo fermarono i francesi a Mentana. Invano. Passò il Venti Settembre.

Perché, quando con l'ultimo oleastro di Pagliari, parvero finalmente compiersi i fati, e la figlia risorta ricongiungersi al grembo de la madre antica, chi entrava da la breccia di Porta Pia, non erano i regi, non erano i bersaglieri di Lamarmora e di Ciadini, erano i morti di San Pancrazio, i morti di Calatafimi e del Volturro, erano i morti di Mentana.

Diceva la voce a le nostre adolescenze attonite. Ricordate?

E noi, poco dopo, nel nostro nido di passerotti senz'ali, nel letucco tepido, col capo perduto tra il sonno, con gli occhi imbandolati, lo volevamo ancora.

E tutta la notte lo vedevamo, ne' sogni, il biondo Nazareno d'Italia, da gli occhi buoni e dal sorriso buono, il Nazareno d'Italia scingito alla crocefissione per portare più a lungo la sua croce.

Lo vedevamo in un cielo di tempesta, d'irraggio - gli svolazzava dietro la capellatura selvaggia e l'ala di fiamma del mantello rosso - cavalcare cocciuto, sino alla morte, eternamente verso la città eterna, cavalcare sempre, in groppa al suo grande cavallo bianco, su la strada di Roma.

Era stata la passione d'un popolo. Per secoli. Per correr lungo di generazioni.

Nacque col primo balbettio de la lingua, s'affermò con Dante, fu l'oscuolo palpito del Rinascimento, s'impicciò, in vigile attesa, nel marmo micolare di Michelangelo Buonarroti, rifiuse nei sorrisi d'infinito di Leonardo da Vinci, s'ascese ne le massime sottili di Niccolò Machiavelli.

Fu storia in Guicciardini, filosofia de la storia in Giambattista Vico, poesia in Petrarca e in Leopardi, musica in Giuseppe Verdi, azione disperata e perfida nel più terribile degli uomini della Rinascita, cui il Machiavelli perdonava solo in nome di quel grande sogno; in Valentino Borgia.

Riflettiamo al sole, dopo l'afflato de la grande rivoluzione, col Risorgimento, illuminò le segrete e i patiboli dei martiri, vinse da ultimo anche l'oscura potenza del Vaticano.

Trionfò. Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Un regno conquistato con sudore e sangue, non fu solo per carpire il dono, fu per sbarrargli la strada di Roma.

Ma il rattenuto risorse, ricavaleò ad Aspromonte.

Due fiate, tre, lo tradirono, sempre lo tradirono.

Quando tornò da Aspromonte era ferito, era solo, quando tornò, era più grande.

Fino alla morte. L'ultima volta ricomparve su la strada di Roma, già vecchio, già triste, sul suo cavallo bianco.

Lo fermarono i francesi a Mentana. Invano. Passò il Venti Settembre.

Perché, quando con l'ultimo oleastro di Pagliari, parvero finalmente compiersi i fati, e la figlia risorta ricongiungersi al grembo de la madre antica, chi entrava da la breccia di Porta Pia, non erano i regi, non erano i bersaglieri di Lamarmora e di Ciadini, erano i morti di San Pancrazio, i morti di Calatafimi e del Volturro, erano i morti di Mentana.

Diceva la voce a le nostre adolescenze attonite. Ricordate?

E noi, poco dopo, nel nostro nido di passerotti senz'ali, nel letucco tepido, col capo perduto tra il sonno, con gli occhi imbandolati, lo volevamo ancora.

E tutta la notte lo vedevamo, ne' sogni, il biondo Nazareno d'Italia, da gli occhi buoni e dal sorriso buono, il Nazareno d'Italia scingito alla crocefissione per portare più a lungo la sua croce.

Lo vedevamo in un cielo di tempesta, d'irraggio - gli svolazzava dietro la capellatura selvaggia e l'ala di fiamma del mantello rosso - cavalcare cocciuto, sino alla morte, eternamente verso la città eterna, cavalcare sempre, in groppa al suo grande cavallo bianco, su la strada di Roma.

Era stata la passione d'un popolo. Per secoli. Per correr lungo di generazioni.

Nacque col primo balbettio de la lingua, s'affermò con Dante, fu l'oscuolo palpito del Rinascimento, s'impicciò, in vigile attesa, nel marmo micolare di Michelangelo Buonarroti, rifiuse nei sorrisi d'infinito di Leonardo da Vinci, s'ascese ne le massime sottili di Niccolò Machiavelli.

Fu storia in Guicciardini, filosofia de la storia in Giambattista Vico, poesia in Petrarca e in Leopardi, musica in Giuseppe Verdi, azione disperata e perfida nel più terribile degli uomini della Rinascita, cui il Machiavelli perdonava solo in nome di quel grande sogno; in Valentino Borgia.

Riflettiamo al sole, dopo l'afflato de la grande rivoluzione, col Risorgimento, illuminò le segrete e i patiboli dei martiri, vinse da ultimo anche l'oscura potenza del Vaticano.

Trionfò. Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Un regno conquistato con sudore e sangue, non fu solo per carpire il dono, fu per sbarrargli la strada di Roma.

Ma il rattenuto risorse, ricavaleò ad Aspromonte.

Due fiate, tre, lo tradirono, sempre lo tradirono.

Quando tornò da Aspromonte era ferito, era solo, quando tornò, era più grande.

Fino alla morte. L'ultima volta ricomparve su la strada di Roma, già vecchio, già triste, sul suo cavallo bianco.

Lo fermarono i francesi a Mentana. Invano. Passò il Venti Settembre.

Perché, quando con l'ultimo oleastro di Pagliari, parvero finalmente compiersi i fati, e la figlia risorta ricongiungersi al grembo de la madre antica, chi entrava da la breccia di Porta Pia, non erano i regi, non erano i bersaglieri di Lamarmora e di Ciadini, erano i morti di San Pancrazio, i morti di Calatafimi e del Volturro, erano i morti di Mentana.

Diceva la voce a le nostre adolescenze attonite. Ricordate?

E noi, poco dopo, nel nostro nido di passerotti senz'ali, nel letucco tepido, col capo perduto tra il sonno, con gli occhi imbandolati, lo volevamo ancora.

E tutta la notte lo vedevamo, ne' sogni, il biondo Nazareno d'Italia, da gli occhi buoni e dal sorriso buono, il Nazareno d'Italia scingito alla crocefissione per portare più a lungo la sua croce.

Lo vedevamo in un cielo di tempesta, d'irraggio - gli svolazzava dietro la capellatura selvaggia e l'ala di fiamma del mantello rosso - cavalcare cocciuto, sino alla morte, eternamente verso la città eterna, cavalcare sempre, in groppa al suo grande cavallo bianco, su la strada di Roma.

Era stata la passione d'un popolo. Per secoli. Per correr lungo di generazioni.

Nacque col primo balbettio de la lingua, s'affermò con Dante, fu l'oscuolo palpito del Rinascimento, s'impicciò, in vigile attesa, nel marmo micolare di Michelangelo Buonarroti, rifiuse nei sorrisi d'infinito di Leonardo da Vinci, s'ascese ne le massime sottili di Niccolò Machiavelli.

Fu storia in Guicciardini, filosofia de la storia in Giambattista Vico, poesia in Petrarca e in Leopardi, musica in Giuseppe Verdi, azione disperata e perfida nel più terribile degli uomini della Rinascita, cui il Machiavelli perdonava solo in nome di quel grande sogno; in Valentino Borgia.

Riflettiamo al sole, dopo l'afflato de la grande rivoluzione, col Risorgimento, illuminò le segrete e i patiboli dei martiri, vinse da ultimo anche l'oscura potenza del Vaticano.

Trionfò. Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Frasi stracciate che sempre fiorivano dai gorgi de la memoria, insieme coi versetti de le litanie che i preti c'imponevano a dottrina...

S'uliva nel luto: Garibaldi era venuto d'oltremare ne la tartana sconquassata, s'agitando chimo l'arcione d'Anzani...

Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Frasi stracciate che sempre fiorivano dai gorgi de la memoria, insieme coi versetti de le litanie che i preti c'imponevano a dottrina...

S'uliva nel luto: Garibaldi era venuto d'oltremare ne la tartana sconquassata, s'agitando chimo l'arcione d'Anzani...

Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Frasi stracciate che sempre fiorivano dai gorgi de la memoria, insieme coi versetti de le litanie che i preti c'imponevano a dottrina...

S'uliva nel luto: Garibaldi era venuto d'oltremare ne la tartana sconquassata, s'agitando chimo l'arcione d'Anzani...

Ma riflettiamo assieme. Due volte abbiamo detto: Era stata la passione d'un popolo.

Ne siamo ben certi? Aveva invaso e pervaso tutti gli strati e i substrati sociali? Io tengo che no.

Adesso, a tratti, di fuori, l'ululo sinistro del tramontano, s'insinuava le imposte, sibilava per le fessure.

Allo smorire de la fiamma, quando il facciotto faceva il fango e l'ombra s'addormentava più cupa e misteriosa...

Chi parlava? La nonna forse dai capelli più bianchi del capecchio? Il nonno che aveva nella faccia bruciata...

Frasi stracciate che sempre fiorivano dai gorgi de la memoria, insieme coi versetti de le litanie che i preti c'imponevano a dottrina...



# La propaganda illegale per l'azione

L'ottima pubblicazione clandestina **LOTTA ANTIFASCISTA**, diffusa legalmente in Italia, contiene nel suo sesto foglio il seguente appello per l'azione, che è bene sia letto anche dagli italiani all'estero affinché comprendano ed apprezzino vieppiù i grandi rischi dei nostri combattenti di prima linea...

La crisi economica ferocissima, in cui il paese si dibatte, minaccia di tirare a fondo il fascismo. Il governo di Mussolini ha di recente annunciato, coi soliti strambazzamenti, il successo dell'ultimo prestito. Questo prestito, ottenuto a forza in paese dopo aver inutilmente bussato ai capitali esteri, dovrà bensì avere inamovibilmente l'effetto di una gran cavata di sangue, operata su di un organismo già stremato di forze. Cosi' il fascismo scava ogni giorno sotto la fiducia nel regime, come il malcontento delle masse, si fanno ogni giorno più generali e più grandi. Le sue risorse morali e materiali si logorano con rapidità progressiva...

Non attendiamoci che il fascismo cada da sé, come un frutto tradito cade dall'albero. Esso potrà ancora, superare questi criticissimi momenti, come già altri momenti difficili ha superato, se noi resteremo in un'incerta attesa. Occorre dunque disporci a far impeto congiungiamoci contro questa traballante baracca.

La forza vera del fascismo non sta nelle armi di cui dispone, ma nell'inerzia invece dei suoi avversari. Sta nell'isolamento in cui esso li ha costretti, nel ben chiaro intento di ridurli all'isolamento all'impotenza. Il fascismo ha perseguito per anni quest'intento con metodo e reale efficacia. Esso ha soppresso la stampa indipendente, ha dissolto ogni forma d'organizzazione politica, ed ha istituito il suo controllo sopra ogni specie di associazione culturale e sportiva. Soltanto i cattolici, attraverso gli istituti della Chiesa, son riusciti a conservare certe forme d'organizzazione propria. In questo sta oggi la loro possibilità di contrastare in qualche modo al regime. Cosi' è riuscito al fascismo di isolare una classe dall'altra, e quasi ogni ceto dall'altro nella popolazione. E ancora, tenendo a prezzo migliaia e migliaia di spie ed educando gli animi tenacemente alla delazione, esso ha ottenuto di isolare fin il singolo individuo nei suoi comuni rapporti di vita.

L'isolamento significa impotenza. Impotenza materiale, perché sottrae all'individuo i mezzi dell'azione, gli toglie la possibilità pratica di operare, che sta nell'unione delle forze e nella fusione degli sforzi individuali. Impotenza morale, perché deprime lo spirito dell'individuo, ne dimezza come la facoltà di vita, riducendolo quasi a un'esistenza animale. E costringendolo a gustarsi la sua menomazione, la sua inutilità ad agire, ne avvelena l'animo e lo perverte. E' questo isolamento che noi dobbiamo vincere. E avremo allora vinto la nostra maggiore battaglia contro il fascismo. Ma da esso soltanto per volontà nostra e per forza nostra potremo uscire. Non attendiamoci che il fascismo allenti la sua stretta. Esso sa che tutta la sua forza sta nel non cedere dalla più assoluta intransigenza. E in essa persistirà fino all'estremo.

E' ora che noi ci impegniamo con severità d'intenzioni, con tenacia e con ardore, in questo sforzo, in cui si misurerà quanto profondo sia il nostro sentimento per la libertà, quanto sia grande, di contro al fascismo, la nostra forza morale.

E' ora che il vostro antifascismo si traduca in manifestazioni tangibili. Non vi è lecito più di genere senza nulla fare per abbattere questo regime che minaccia di perdere la nazione, sospingendola nel baratro della fame, questo regime, che uccide. L'errore passato, l'errore di tutti, di partiti proletari e borghesi, fu di non aver reagito fino all'estremo delle forze, di non aver suscitato la rivolta contro le prime mosse del fascismo per questa via, che doveva menare all'incatenamento d'ogni forza della nazione. Oggi sarebbe fatale debolezza non tentare in un supremo sforzo d'uscire da questa condizione. Noi ci perderemo forse per sempre, se lasceremo che quest'ora criticissima scorra sopra la nostra impotenza.

Il paese è allo stremo delle sue energie. Questa sembra veramente essere l'ultima ora della sua giornata. E' l'ora del vespero. Poi sopravverrà la sera. Saranno i rintocchi dell'agonia. E' l'ora ultima che ci è concessa, per riscattarci da tutte le viltà, da tutti gli erameanti del passato.

Noi vi terremo aperto linguaggio. Troppo pochi oggi son quelli che osano l'azione antifascista. Troppi, che si

# dall'Italia in catene

## L'ULTIMO DELITTO

E' la forza fascista in Cirenaica. Che continua, del resto, la degna tradizione monarchica. Perché la civiltà della forza, a Tripoli e a Bengasi, non è merito esclusivo del governo fascista — è doveroso riconoscerlo — ma risale ai precedenti governi "democratici".

Il fascismo, s'intende, ha fatto il possibile per non essere da meno e superare, anzi, le glorie coloniali dei governi precedenti.

E, poiché tutta la Libia e la Cirenaica sono conquistate — questo è noto sino dal 1912 — e poiché il popolo arabo, come il popolo italiano, è entusiasta del governo di Roma, la stampa fascista (per spiegare come, nonostante queste belle promesse, in Libia e in Cirenaica, gli abitanti e i soldati italiani si accoppino fratricamente per reciproca simpatia) spiega che non si tratta di guerra — che è già stravinza — ma di "efficaci azioni di polizia", destinate a pacificare l'interno". Infatti, queste belle promesse, in Libia e in Cirenaica, sono state di centinaia e centinaia di morti arabi e italiani. (Sempre per la pacificazione dell'interno).

Oltre, la cattura del senatore Omar Elmehar, il capo dei "traditori", poi la prigione di tutti i suoi fedeli sopravvissuti al combattimento — purori: al poliziotto pacificatore — poi il bottino di innumerevoli cammelli, cavalli, viveri, armi, munizioni, poi la bella festa dell'impaccione, con particolari da far fremere di voluttà le tene del Tribunale Speciale che, poveretti, debbono accontentarsi di una cerimonia più strisciante: 12 pallottole di piombo in corpo ai "traditori" d'Italia.

Senza dire poi dei complimenti che si fanno in colonia alle popolazioni superstiti dopo il poliziotto pacificatore:

giovani donne, persuase, diremo così), a farsi fecolare dal glorioso esercito apportatore di civiltà — ricchezze — che cambian padrone per la più grande Italia; popolazioni intere costrette ad esulare dalle loro montagne sino alla riva del mare, ove son tenute in campi di concentramento; e ogni tanto qualche varietà moderna, dinamica, come il ratto di alcuni prigionieri, caricati in aeroplani e fatti precipitare dall'alto; noi, abbiamo detto, le scene delle impiccagioni. In nome dell'Italia, madre del diritto, apportatrice di pacificazione e di civiltà.

Così vengono eseguite le condanne a morte dei "traditori" con la forza.

E chi sa perché "traditori"? Sono uomini nati e cresciuti in Cirenaica, che difendono la Cirenaica contro l'Italia che vi domina: così come erano degli italiani, nati e cresciuti a Trieste, che difendevano l'italianità di Trieste contro l'Austria che vi dominava.

Ma Guglielmo Oberdan è un eroe. E Omar Elmehar un traditore. Logica patriottica.

## Il Tribunale Nero tace...

... ma antice! Sono i giornalisti fascisti che, da qualche settimana, non danno più i resoconti, ma i caracchi mascherati da giudici continuano ogni giorno a condannare gruppi di antifascisti.

Quali i motivi del silenzio? Anzitutto, per non mostrare all'interno che gli antifascisti continuano ad affrontare la prigione per le loro idee; e poi quello di far dimenticare all'estero — in seguito alla insurrezione generale del mondo civile — le infamie del regime, sospendendo ogni resoconto sulle "esecuzioni sommarie".

Ma l'opinione pubblica deve continuare a vegliare. Il silenzio è fatto solo per coprire meglio i crimini. Che continuano!

## L'odio alla "milizia"

Vale la pena di riprodurre la notizia, diramata dalla stampa mercenaria, di un attentato antifascista contro tre schierati. Il fatto avvenne la notte dell'11 agosto a S. Procopio, piccolo paese nel paese di Reggio Calabria.

# "Butantan"

## Le frasi storiche

Ogni giorno il "duce" tramanda alla storia un suo motto. L'ultimo è quello telegrafato agli studenti, recatisi a passare una settimana in montagna in Valle d'Aosta, sotto le tende, donde il nome di "Tendopoli" dato a queste specie di accampamenti: "In alto coi garretti!"

E subito dopo: "La vita di Tendopoli è fortemente educativa del corpo e dello spirito, mentre prepara i giovani alla vita integrale del fascismo." Siamo intesi, dunque: la vita integrale del fascismo sarà coi piedi in aria e... sotto le tende.

## Cronaca fascista...

Alcuni anni fa, una commissione di marionette medagliette di quella che fu la Camera Italiana, si recò in visita a Budapest e assistette pure a una seduta del Parlamento Ungherese.

Non appena gli pseudo parlamentari italiani fecero la loro apparizione nella sala, il gruppo dei deputati socialisti si alzò, gridando — naturalmente in ungherese —:

— Assassini! Assassini!

Il giorno dopo le cronache dei foggiornali italiani erano piene di resoconti che riferivano sulle entusiastiche accoglienze ai deputati fascisti...

E noi pensiamo: "Accidentipoli, che paperai! I corrispondenti italiani a Budapest hanno scambiato la manifestazione socialista di protesta per una manifestazione di simpatia, e hanno creduto che, in lingua ungherese, il grido "Assassini!" significasse: "Viva il duce!"

Adesso, la stessa papera si è ripetuta per De Bono a Parigi. Giunto all'Esposizione Coloniale, l'organizzatore dell'assassinio Matteotti, si è sentito urlare in faccia, da un nostro compagno d'esilio, la invettiva che merita: — Assassini! Assassini!

Questa volta, non più in ungherese, ma nella pura, chiara e sonorissima, lingua di Dante, Non

era possibile, quindi, nessun equivoco di... interpretazione.

Ebbene, lo credereste? Il "Corriere della Sera" del dodici settembre ha dedicato un articolo alle manifestazioni di simpatia cui è stato fatto segno De Bono a Parigi...

## ... E storia fascista

Sempre lo stesso "Corriere della Sera" (numero di lunedì dieci agosto, prima edizione del pomeriggio, pagina cinque, colonna quarta, in fondo) reca il necrologio di un ex garibaldino, Francesco Pizzolato. E così scrive il maggior quotidiano d'Italia:

"Egli (il Pizzolato) prese parte alla campagna del '66"; nel '70 fu a Montetorondo al seguito di Garibaldi e alla presa di Roma."

In terza classe elementare, ti avevano insegnato che il fatto d'arme di Montetorondo era avvenuto, prima di Mentana, nel 1867. E che nel 1870 Garibaldi aveva combattuto in Francia, contro la Prussia, mentre la presa di Roma era avvenuta da parte dell'esercito regolare al comando del generale Raffaele Cadorna.

Con la nuova storia fascista, tutto è mutato. Così si spiega come i nuovi testi scolastici insegnino che la grande guerra è stata vinta da Benito Mussolini.

## Il solito "si dice"

Si racconta in Italia che quando Balbo tornò dalla crociera atlantica si presentò, naturalmente, al "duce" per fargli la relazione del viaggio e delle accoglienze in Brasile. Disse mirabilmente dei trionfi riportati, dimenticò l'episodio del "grillo" fascista alla stazione del Nord, e concluse testualmente:

— Ci hanno persino offerto un banchetto dove c'erano le poste in oro massiccio!

— Fammelo vedere... disse il "duce".

— Mostrarle a te? rispose Balbo. Fossi matto!

creti o delle infami imposizioni di Benito Mussolini, che non vale la fibbia d'una scarpa di Federico il Grande.

Tutta la magistratura italiana, al sorgere del fascismo, si è dimostrata d'una coerenza, unanime, impressionante viltà.

Bisogna che ce ne ricordiamo per il nostro Venti Settembre, per l'ultimo Venti Settembre.

Se un giorno torneremo, incomberà a tornanti d'oltremonte e d'oltremare, a tornanti dal luogo esilio, un campo diarissimo, mostropece e multiforme. Oltre a ricostituire le finanze depredate dal fascismo, a stracciare il patto del Laterano che rinvia l'italianità di Roma e la faccia dello stato e della scuola, oltre a licenziare gli eserciti di schiervi di cui s'è tutto il Dittatore, dovremo far risorgere il Diritto cui il fascismo ha sostituito l'arbitrio, la libertà del giudizio cui il fascismo ha sostituito l'obbedienza cieca. Il nostro maggior compito sarà l'educazione civica e politica del popolo. Dovremo far quello che — invece a per fascisti, ma illustre consiglio — non facemmo nel breve tempo che era possibile — nella parentesi fra la tirannia straniera e la tirannia indigena. Dovremo formare il cittadino cosciente della sua dignità, del suo diritto inalienabile, irrinunciabile e sostituire questo nuovo tipo d'italiano cosciente, al corrotto e all'opaco, al servo, al prostituito, alla spia.

E non c'è essere impensabile. La causa che è stata solo per i singoli, ma non bastano soltanto per i collettivi, inascoltati del pensiero e dell'azione, la causa che era Leonardo maturo il suo dai amici e con Buonarroti impetrò il "Mistero", che scoprese con Galileo le leggi del cosmo, con Vasco le leggi della storia, deve poter contare di tanto il livello culturale medio del suo popolo da renderlo possibile di governarsi da solo, libero finalmente dai tiranni di dentro e di fuori.

Solo quel giorno, avremo vera indipendenza e vera unità, solo quel giorno avremo degli il compiere, da eguali, il nostro servizio nel consesso dei popoli liberi.

# Un confronto

Un computo interessante sulle paghe della "Milizia" è stato fatto da *Battaglia Sindacale*, l'organo della Confederazione Generale del Lavoro. Il computo è desunto dallo stesso bilancio del Ministero delle Comunicazioni, poiché si riferisce alla milizia cosiddetta portuaria, e consiste in una tabella comprendente i diversi gradi, con a fianco le paghe annue consistenti in stipendio più le diverse indennità, come quelle di caro-viveri, vestiario, rafterma ecc. insomma, nel totale del denaro effettivamente percepito.

E' ecco la tabella.

Gradi	Annua
Allievo milite	Lire 5.091
Milite	9.574
Sotto-Ufficiale	14.236
Capo Manipolo	28.510
Centurione	36.590
Seniore	41.190
Primo Seniore	46.195
Console	54.560
Primo Console	62.741

Tutto questo, per limitarci alle cifre ufficiali. Senza dire degli tacerti.

Ma seguitano le giuste considerazioni dell'organo confederale:

"Per formarsi un'idea esatta della mostruosità del regime fascista, basta riflettere un attimo sui salari e sugli stipendi che percepisce la gente che produce o che si è creata una professione attraverso decine di anni di studi e di sacrifici.

Recentemente la Magistratura del Lavoro ritiene eguo un salario di lire 10,64 al giorno per un lavoro durissimo quale è quello della mescita del riso.

I manovali della Valle padana — e non sono fra i peggio pagati! — percepiscono all'incirca 10 lire al giorno e possono dichiararsi fortunati se riescono a lavorare 150 o

**LEGA LOMBARDA**  
Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinto Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.



# Ah, queste signore sventate: perdono gioielli che valgono milioni!

(DAL NOSTRO COLLABORATORE DI VIENNA)

Ricordate Mimi quando, nel primo atto della *Roberta*, canta:

"Ah sventata, sventata,  
"io chissà della stanza  
"dove l'ho lasciata!"

A chi di noi non è capitato di essere così sventati come la povera Mimi? E di avere dimenticato la chiave del portone, quella della scrivania o altro oggetto così importante, mentre la perdita ci faceva indisturbare per ore o per giorni? Avere smarrita la chiave, da una Mimi, l'occasione di far conoscenza con Roloff, ciò che non avviene tutti i giorni in questo mondo prosaico, e quindi occasione a Giacomo Puccini di scrivere quattro atti di musica bellissima che lo rende celebre, gli procura milioni e persino un'alta carica.

Tanta colpa di una chiave smarrita, che un fatto che ci è capitato mille volte. Quello invece che non capita tutti i giorni, è il fatto di perdere dei gioielli il cui valore basterebbe per far campare tranquillamente e senza preoccupazioni di una decina o due di famiglie.

Immaginate una signora che possiede una collana di perle il cui valore ammonta a 400.000 scellini, va in giro per Vienna a far delle compere, prende la pasticceria con la panna in una elegante pasticceria e poi, rinchiusa, dice alla cameriera:

«Oh Fanny, guarda... ho perduto...»

«Un quanto, signora?»

«No, il quanto no, son qui tutti e...

Il razzoletto di battista?

No, neanche quello: è qui, eccolo...

Cosa ha perduto allora la signora?

La collana di perle.

Per qualunque mortale questa perdita sarebbe una specie di accidente a giocola, un fulmine a ciel sereno; per la baronessa Reitzes, invece, è cosa naturale, come Atimi, che per andar al quartiere Latino con Roloff, perde la chiave di casa.

Significa, semplicemente, che tutta quella miseria che ora piangono i signori buclieri — di uno dei quali la baronessa è moglie — accusando la crisi, è per lo meno esagerata e che le loro signore possono portare in giro appese al collo miliardi e miliardi di lagrime proferite, in un perle che hanno un valore di mezzo milione; e, quello che serve a completare il quadro, possono anche perdere questo patrimonio cioè dolente sul collo senza perdere per questo *nonnulla* l'appetito, senza che il delizioso sorriso sia smorzato sulle labbra e senza che il marito, che ha tanto studiato, poveretto, per guadagnare il denaro per quei gioielli, assenti loro almeno uno dei meritati ceffoni.

La baronessa Reitzes, naturalmente, avvertì la polizia della perdita e al primo momento disse che la collana valeva un milione. Poi, quando s'avvide che la indignazione del pubblico era troppo grande e i giornali la bersagliavano colle più ironiche freddure, la signora baronessa ridusse il valore a meno della metà. Forse in questa riduzione vi era un intelligente pensiero di riconoscenza verso l'onesto trovatore che andava derubato sul premio che gli compete per legge.

Ma il guaio è questo: l'onesto trovatore stavolta ha fatto come la Traviata quando canta che

tutto è follia nel mondo.

ed anche la collana della signora baronessa alla quale non resta altro — a quanto pare — che dire con Otello:

Ora e per sempre addio, sante memorie!

Le memorie della collana, naturalmente, collana che tutti cercano a Vienna e nessuno trova. Tanto è vero che la polizia s'è messa già a cercare il trovatore, il quale, va da sé, fa tutto il possibile per non farsi trovare.

Fino a pochi giorni fa si credeva che questo della baronessa Reitzes fosse un record che avrebbe dovuto rimanere insuperato per un pezzo. Ma invece ecco arrivare dall'Italia la notizia che il record fu battuto a Milano. E a batterlo è stata miss Irene Anna Coleman-Powers. Una signora che ha tanti nomi ed è, per giunta, americana, deve avere anche molti gioielli ed essere anche più sventata della baronessa viennese. Se così non fosse, dove andrebbe a finire il buon nome americano? Lasciarli battere in un record consimile da uno staterello straccione come è oggi l'Austria? Neanche per idea! E la signora Anna (gli altri nomi rileggerli sopra, se volete; a me secca riseriverli) montata su un taxi alla stazione di Milano ebbe la felicissima idea di dimenticare una valigetta contenente un'inezia: gioielli per il valore di mezzo milione di dollari! Cifra da dare le vertigini a tutti i disperati dell'orbe terraqueo, prima di tutti al sottoscritto. Ma mica alla signora Anna o, diciamo pure, Annetta.

Signora Annetta (traduzione dell'americano miss Anna) comparve improvvisamente nella *halle* dell'hotel gridando:

«Les bijoux, les bijoux!...» fece

la disperata per cinque minuti, ma poi, bevuta una limonata al selz, si calmò, riprese il suo viaggio per Roma e lasciò che la sua cameriera se la sbriggasse coi poliziotti.

Il chiasso lo fece la stampa littoria che, non potendo parlare della gente che muore o si uccide per fame, poteva almeno dilungarsi sulla perdita del mezzo

milione di gioielli. Poi degli altri dovevano eccitarsi i poliziotti. Il premio che compete per legge doveva rari ammutire e già si preparavano ad arrestare tutti gli *chautteurs*; sottoposti alla tortura fino che trovavano quello che aveva commesso l'americana. E una volta trovato, lui andava in galera ed essi si pappavano il premio! Che bellezza la tortura!

Ma lo *chautteur*, invece, procurò loro una disillusione. Costui, tale Armando Belloni, arrivato al garage, trovò la famosa valigetta.

«Una seccatura!» disse. E giunse a casa la getto in un angolo pensando che chi l'aveva perduta poteva anche venircela a prendere se voleva. E si gettò a dormire. Il giorno di poi si alzò ed andò al lavoro, scordandosi della valigetta.

I giornali narravano a grandi lettere la storia dei gioielli perduti, ma, santo Dio! la stampa fascista è così obetta, così noiosa e così inutile che il cittadino italiano, piuttosto di prendere in mano un giornale fascista e leggervi le stocchievoli lodi al regime di birbant, preferisce ignorar tutto e non legger niente. E la battaglia per l'ignoranza che da dieci anni conduce Mussolini, ha i suoi spiegabili effetti. Tanto è vero che lo *chautteur* Armando Belloni, pur essendo parte interessata, per ben due giorni non sapeva niente della perdita fatta dall'americana.

Ma il quarto giorno, rincasando, il Belloni incontra un amico che, tra una chiacchiera e l'altra, gli disse:

«Per toglierci questa miseria che ci tole, sarebbe bene trovar la famosa valigetta...»

«Che valigetta?»

«Quella che ha perduto l'americana in taxi.»

Ciò è un lampo di luce per Belloni che corre a casa, piglia la valigia e la porta in polizia. Naso lungo della sbirraglia! Addio ricerche, addio torture e — soprattutto — addio 450.000 lire di premio!

Questo cane aveva da presentarsi da solo! Se lo andavano a pigliar loro, tutto era in ordine. Così non potevano neanche accusarlo per truffa, dato che s'era presentato con due testimoni. Dovevano riconoscere la sua onestà (cosa che è contraria al regolamento della polizia italiana per la quale tutti i poveri sono ladri e farabutti e, se non lo sono, lavora essa a farli diventare) e dovevano far sì che il premio toccasse a lui solo. Roba da far ammutire tutti gli sbirri d'Italia, compreso il loro capo, Bocchini. Ma non c'erano vie d'uscita... Gioè no! — una via l'hanno ben trovata: non sia mai detto che in Italia un galantuomo possa ottenere i suoi diritti senza aver prima pagato un centinaio di avvocati e fatto ammassare una montagna di carta bollata. Poi, quando avrà aspettato una ventina d'anni i deliberati dei celeberrimi Tribunali, se avrà avuto molto danaro da spendere, gli daranno un terzo di quanto gli spettava. E questo terzo sarà decimato dalle tasse e dalle spese per i bravi avvocati.

Ma dopo vent'anni. Prima no. Così è (e così in sempre) nella terra che è... «madre del diritto».

Il Belloni fu, per il momento, corbellato così: i gioielli sono falsi; quelli veri sono a Parigi in custodia presso la madre di Miss Anna. Una commissione esamina ora gli oggetti. V'impiagherà giusti sette anni, sei mesi e ventitre giorni. Poi, tra il sì e il no, sarà di parer contrario. Infine la cosa passerà al Tribunale ecc...

Beli, vedremo da qui a vent'anni cosa deciderà.

Umberto Errante

# Il trocologo dei titoli italiani nella piazza di São Paulo

Alcune Banche del Brasile hanno ricevuto, in forma riservata, dalle loro Direzioni di Europa, l'ordine di operare sulla lira con scorta sulla quotazione ufficiale di 100 punti circa.

Il trocologo dei titoli italiani è stato assunto proporzioni di vero panico. Si sono avute contrattazioni, sulla piazza di S. Paulo, per il Consolidato 5 o/a a 67 e 69 lire contro la quotazione ufficiale di lire 82,50.

I giornali del 23 scorso hanno riferito il seguente provvedimento attuato dal governo italiano:

## PROIBIDAS AS TRANSACÇÕES EM MOEDA EXTRANJEIRA NA ITALIA

Roma — O ministro das Finanças, sr. Moscotti, proibiu todas as transacções em moeda estrangeira nas bolsas italianas, com excepção das que sejam feitas com dinheiro à vista, sob a fiscalização das commissões dos mercados de cambios. — (E.)

E' evidente che la misura di cui sopra tende a difendere la lira, evitarne la caduta. Fin che è possibile...

## Un "krak" evitato...

Come vivono certe "Case"? E' noto che i fallimenti sono numerosi e clamorosi; ma come si spiega che vi sono organismi la cui situazione è, da anni, situazione di bancarotta, eppure persistono, continuano e non cadono? mentre altri, anche amministrati correttamente, sono costretti al "concordato" non potendo più sopportare la crisi?

L'industria editoriale, per esempio, non si regge. Uno dopo l'altro, parecchi editori hanno dovuto fallire. Erano obbligati a stampare la roba di Doletti e Marinetti, Mussolini, Ciarantini e Chiavolini, Settimelli e Campanelli, Campanile e Scariabarelli; il pubblico guardava le vetrine e tirava innanzi. Non comprava e non compra più. E gli editori e i librai, giu' a fallire, ad uno ad uno, o magari... a gruppi per volta.

Ma una cosa tuttavia — e torniamo alla domanda fatta in principio — non si comprendeva: come poteva sostenersi la Casa Editrice "ALPES"? Per chi non lo sapesse, informeremo che la *Alpes* è, da parecchi anni, la lanciatrice del fosforo cerebrale del fascismo. Non c'è decurione della milizia che non abbia scritto il suo libro, edito dall'*Alpes*. Pensate dunque, ai milioni ingoiati, ai depositi di carta stampata, che nessuno ha mai letto, nessuno legge, nessuno leggerà mai...

Il mistero, allora? Come viveva, come vive la *Alpes*? Come poteva pagare i diritti d'autore a tanti autori illustri del regime, come poteva pagare la carta e la stampa dei loro libri, restando questi rigorosamente inediti sui banchi e sulle vetrine dei librai? Di dove venivano dunque i soldi alla *Alpes*?

Semplice la risposta. I soldi venivano... dalle Banche. D'ordine del Governo. Ogni Banca, un tanto alla *Alpes*. E non se ne parla più!

Ma... e le Banche? Davano, davano... e perché?

Semplice anche questo: presidente della *Alpes* è Arnaldo, Arnaldo il Magnumino, "Nostro Fratello Arnaldo"! *Senonché, tutto, non è ancora spiegato*: perché, nonostante un così formidabile motivo (esserci di mezzo nientemeno che la famiglia del "duce") la *Alpes* trocologa, Arnaldo è così studioso che lui, i libri, se li divora.

Si aspetta intanto con curiosità la risoluzione di questo caso interessante.

I "buch" — ovvero le "facadas"... — dell'*Alpes* sono profondissimi, e pare che le Banche non ne vogliono più sapere! Certo è però che, in un modo o nell'altro, il rimedio si troverà, magari con un intervento coperto del governo. Il quale non può, evidentemente, far mettere in galera il fratello del duce, Arnaldo, il ladro.

## Dinamismo commerciale

Citando solo fatti singoli, si potrebbe credere che la stampa antifascista speculi abilmente sui episodi del commercio e dell'industria, senza prendere in considerazione l'andamento generale degli affari. Diamo, allora, delle cifre complessive, desunte dal *Bollettino di Statistica*, dell'Ufficio Centrale di Statistica; fonte ufficialmente fascistissima.

Ecco le cifre dei fallimenti di un mese, raffrontate con quelle di un anno fa.

luglio 1930	N. 1.297
luglio 1931	N. 1.674

Eccolo le cifre dei protesti cambiari:

luglio 1930	N. 90.211
luglio 1931	N. 112.653

La stampa fascista assicura che tale spettacoloso aumento dei fallimenti e dei protesti significa una prova coraggiosa di epurazione e risanamento del commercio italiano.

Bene, per dio! Via, presto, commercianti: fatevi protestar subito le vostre cambiali, fallite d'urgenza! Darete coraggiosa prova di epurazione, e risanate il commercio italiano!

# LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgerai a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA' - Paris."

Ottenuto lo chèque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo:

Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis, 103 (França) Paris-10

# negli organismi dell'emigrazione italiana

## L. I. D. U. - Corsi di cultura operala

La concreta sovrabbondanza della materia ci ha costretti talvolta a sospendere momentaneamente non solo redditi e annui di pubblicità, ma financo importante materia redazionale. Abbiamo così dovuto trascurare, per esempio, i resoconti e gli avvisi dei corsi di cultura operaia della *Lidu*; anche perché le convocazioni di rigore sono ormai inutili; i nostri compagni rievocano il suo interessante corso di storia del *lido*, e il loro intervento è già tale, senza aiuti, da farci considerare l'opportunità di non più vanta o contruente sole.

Senonché, verso la fine dell'anno, i tempi critici non vi consentono una maggior larghezza di locali e... di frange, e le lezioni continueranno, alla meglio, nella vecchia sede.

Giovedì 17 continuo Mario Mariani il suo interessante corso di storia del partito d'avanguardia; come mentre *La Difesa* va in macchina. Citta' svolge la sua quarta lezione su "Il materialismo" di Marx ed Engels; e giovedì prossimo, A. Piccarolo svolgerà la lezione del suo corso di Economia Politica, trattando il tema "Valore e Prezzo".

Gli abbonati, i lettori, gli amici di "La Difesa" debbono preparare in tutte le località del Brasile una sottoscrizione a favore del nostro giornale

## TRAFFICO INTERROTTO PER PAURA DELLE BOMBE.

MILANO, agosto. — La paura delle bombe è tanta, che si può dire che il traffico commerciale è praticamente arrestato al transito di Chiasso.

Le Ferrovie Federali Svizzere hanno dovuto triplicare il personale della stazione di Chiasso in seguito all'accensione dei carri che non vengono accettati dalle Ferrovie Italiane che dopo lungo e minuzioso esame.

1444

Questo è il numero della nuova Cassetta Postale della Difesa.

Prestate nota, quindi, che l'indirizzo per la corrispondenza (lettere, opuscoli e "registrati", vengh, giornali, insomma tutto ciò che si trasmette per posta) è d'ora innanzi, il seguente:

Introd La Difesa  
Cassa Postale 1444  
SÃO PAULO

Questo medesimo indirizzo sarà pure valido per la corrispondenza personale ai compagni Cilla, Mariani e Perotti.

NON INDIRIZZATE PIU' AL VECCHIO NUMERO PER EVITARE RITARDE O SMARRIMENTI, PERCHÉ IL VECCHIO NUMERO NON CI APPARTIENE PIU'!

COLLEGIO FURIA  
para  
Surdos-mudos  
Escola da palavra PALADA  
Internato — Semi-internato  
Externato  
R. CHAVANTES, 8 - S. Paulo  
Phone 9-2472

## COMPOSTO E IMPRESSO NA

"Graphica Paulista Editora"

R. DA GLORIA, 42 S. PAULO

## GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de mofados finos de primeira ordem.  
Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO  
Concertos todas as noites — Telephone 2-0868

## Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV RANGEL PESTANA, 180  
Proprietario: FRANCISCO BERGAMO  
Cucina accuratissima all'italiana, coi piu' scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refelzioni a prezzi fissi  
I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI  
Sezione speciale di pizzeria del celebre piazzuolo LEOPOLDO

## FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano  
MARIO CERATTI  
Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS  
Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228  
Phone 7-5961 — S. PAULO.

## A maior organização de roupas feitas do Brasil



COSTUMES DE CASIMIRA PARA HOMEM  
FEITIO JAQUETAO DESDE 89\$800  
IDEM DE SUPERIOR FIANELLA 149\$800

PREÇO FIXO

Em São Paulo: Rua do Arouche, 25-A  
Santos: Rua General Camara, 9



ANTARCTICA



# Vita Sociale degli Italiani in Brasile

## UN PERICOLO IN VISTA

Uno dei giornali nazionali più seri e stimati del pomeriggio dava giorni fa la seguente notizia:

Consta che un dos antigos jornalistas italianos residentes no Brasil, actualmente entregues a outros afazeres, foi convidado para voltar a S. Paulo, a fim de dirigir um novo organ de publicidade.

O jornalista em questão, manteve nesta Capital uma folha diaria que alcançou grande successo, notadamente em 1924, por occasião da revolução, conquistando numeroso publico.

Os elementos de que dispõe a empresa que quer lancar esse jornal, elevam-se a 1.200 contos já subscriptos, devendo, caso o convite seja accetto, ser adquirida a material de uma das folhas nacionais.

Ripetiamo che la notizia è data da uno dei più seri quotidiani, abituato a controllare le informazioni, prima di pubblicarle. C'è adunque da credere che essa sia vera e che si stia covando un nuovo quotidiano, che verrebbe a rallegrare, o ad infelicitare la colonia italiana di S. Paulo e del Brasile.

Stiamo più per la seconda che per la prima ipotesi. Il giornale di cui la notizia sopra, se verrà realmente, non potrà essere altro che un nuovo puntello della banda che sta gavazzando sulle rovine del nostro povero paese, del fascismo, per quanto si riferisce alla politica in generale; e localmente dovrà per forza essere lo strumento della plutocrazia coloniale, di quella plutocrazia che trova i suoi più genuini rappresentanti nei Matarazzo, nei Crespi e compagnia... discendente.

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

Ma chi può saperlo? Trippa è uomo capace di tutto. Meno che di una buona azione: a meno che, proprio, non ne abbia la convenienza...

## LA PESCA DEI GRANCHI

Grande, immenso, sesquipedale! Chi? L'autore dei corsivi del "Fanfulla", ultima pagina, ultima colonna. Peccato che si mantenga anonimo.

Se ci fa sapere il suo nome, e ci manda la sua fotografia gli assicuriamo un monumento.

Economia, sociologia, politica, filosofia, scienza, arte, tutto serve per lui. E' enciclopedico; sa di tutto.

Un'altra domenica si occupava, delle condizioni economiche del Brasile, dell'attuale crisi. L'on. Cincinnato Braga su tale argomento ha fatto una conferenza di due ore, che, pubblicata, ha durato per tre numeri dell'"Estado". Il nostro articulista, cioè, Particolista del "Fanfulla" se la sbriga con mezza colonna.

Perché c'è la crisi in Brasile? Perché si produce più di quanto si consuma. Se la popolazione del Brasile aumentasse, aumenterebbe il consumo e quindi la crisi sarebbe risolta.

Che cosa è? Mi guardate con mira di sospetto? Pensate che lo scherzo, o voglio pigliarvi in giro? Niente affatto. E' Particolista del "Fanfulla" che parla. Ufficialmente.

Nel Brasile c'è caffè, riso, fagioli in abbondanza, si che non si trovano a vendere. "Cioè perché il Brasile non ha un mercato interno di consumo, ha una popolazione scarsissima. Se il Brasile avesse quaranta milioni di abitanti-consumatori, non soffrirebbe alcuna crisi".

Quale il rimedio dunque? Chiamare qui quaranta milioni di uomini di buona volontà, che vengano a consumare il caffè, il riso, i fagioli, le patate, le carni che vi sono di più.

Che bel mestiere per quaranta milioni di uomini! Mangiare e bere per liberare il Brasile dalla crisi!

Vi pare ancora una bestialità? Può essere. Ma ha la sua ragione d'essere. E quando una cosa ha ragione d'essere, ha diritto ad essere.

Ecco. Dovete del giornalista fascista è quello di lessere elogi a Mussolini. Quando ha raggiunto questo fine, non deve badare più in là.

Ora questo elogo della popolazione di occasione al fanfullaceo scribacchione di chiudere il suo corsivetto con questa profondissima sentenza:

"Popolazione, ricchezza delle Nazioni" ripete Mussolini, e in nessun luogo questa formula può essere tanto giusta come in Brasile.

Bravo, scriba. Hai fatto un bell'elogio al tuo duce. Meriti razione doppia.

Ma, ma, ma... E cosa faranno questi quaranta milioni di nuovi cittadini? Oh bella, lavoreranno. Ma lavorando annetteranno la produzione. Quindi aumenteranno la crisi, aumenteranno i disoccupati, aumenteranno la fame...

Oh, non ci avevo pensato. Ma non importa, non mi riguarda il resto. Per mio conto ho raddoppiato la razione.

Conclusioni. L'economia politica è la scienza più popolare di questo mondo. Anche gli asini hanno diritto di occuparsene.

E rendiamo grazie al "Fanfulla" anche per il suo articolo di fondo, pubblicato nel numero di venerdì 18 u. s. Esso articolo riporta le note riassuntive dell'ultimo Bollettino di statistica, dal quale si deduce che in Italia:

il numero dei matrimoni è in costante diminuzione da alcuni anni; il numero dei nati va pure diminuendo; il numero dei morti è, invece, in aumento;

gli operai dell'industria e della agricoltura, occupati ultimamente, costituiscono un numero notevolmente inferiore a quello dei mesi e degli anni precedenti;

la produzione dei laminati, della ghisa, dell'acciaio, dei metalli in genere, del cemento, dei superfosfati, della carta, del cartone e della energia elettrica, ha subito grandi ribassi;

tutto il traffico delle merci, sia a mezzo delle strade ferrate che per via marittima è notevolmente diminuito;

la bilancia commerciale segna una depressione generale nelle importazioni come nelle esportazioni.

Questo, in succinto, Particolista che il "Fanfulla" si è fatto scrivere mentemano che da Ronca, con ampio corredo di dati numerici, tutti comprovanti i fenomeni che abbiamo riferito.

E' Particolista è intitolato "L'Italia in cifre". Titolo troppo secco e non espressivo. Per renderlo conforme alla realtà bisognava completarlo così: "L'Italia fascista in cifre fallimentari".

CASA DEL CARLO MOVEIS EM GERAL. Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes ao ramo. Fazem-se moveis a gosto e capricho das frequenzas, em qualquer estylo. — Facilitam-se os pagamentos — Preços módicos — Matriz: Largo do Cambucy, 8, 10 e 14. Telephone: 2-0922 - S. PAULO

## DO RIO DE JANEIRO Preso por implicancia de Mussolini

DO RIO DE JANEIRO, agosto. — Estive preso, jazi na humida cella da prisão 6 dias!

Na cella havia duas janellas por onde se viam a luz de uma pequena lampada electrica e o céu sereno abrilhantado de estrelas.

Mil pensamentos acudiam-me á mente de instante a instante com a rapidez do rato, agitando-me a existencia. E' que um terrivel inimigo de minhas idéas de renovação social e de minha liberdade, havia jurado a si mesmo supprir-me a vida. E assim, de mim para commigo, dizia: "Que será de mim, no dia de amanhã?"

O inimigo das minhas idéas e da minha liberdade e pelas quaes me perseguia e estava soffrendo a solidão do carcere é Mussolini, o qual em outros tempos, isto é, ha vinte annos, era uma parte integrante do povo deherdado e faminto, amfava pelo mundo em busca de pão e de hospitalidade. Nesse tempo, esse faminto, mas hoje entricado e aliado dos governos e do clero, dedicava-se á propagação do atheismo e do socialismo. Mas um dia, renegando seus principios, atraçando todos os amigos e a causa do povo deherdado, tornou-se o instrumento da politica bellicosa e tyranica da Italia; outrora berço da arte, da poesia, da musica e da esculptura, mas hoje, convertida em um antro de brutidades inauditas e de crimes hediondos, graças ao regimen do "manganello".

O tartufo do rei, que é um authentico oppressor do povo, convencido que o Mussolini é um outro tartufo igual a elle, não hesitou chamal-o e colloca-lo a seu lado como primeiro ministro, certo de ser bem servido por elle. E o é, pois todos os que osam criticar administração do Estado italiano, da sua politica e dos erros de sua diplomacia, são inexoravelmente perseguidos, encarcerados ou assassinados pelos facinorosos camistas prelas.

Mas esta abominavel perseguição não se limita apenas ao territorio da Italia, mas por influencia da truculenta politica fascista, estende-se até ás Americas e a outros paizes ainda.

Dali porque eu, honesto e laborioso operario sapateiro, residente no Brasil ha mais de 18 annos e que sempre respiceti esta magnanima terra hospitaleira, me vi de repente, mas de facto, a pedido dos fascistas sob a directa inspiração do Mussolini, tartufo dos tartufos, preso e recolhido á cella, onde estive 6 dias, a fim de aguardar a ordem de expulsão do territorio brasileiro como indesejavel, pelo unico crime de manifestar-se contra o regimen do oleo de ricino!

O certo é que em jurisprudencia, todos os magistrados, mesmo que haja delicto de imprensa, baseando-se na boa conduta que teve o accusado durante tantos longos annos, vivendo e trabalhando neste paiz, manda sustar a deportação e pôr em liberdade o preso.

O dr. Oscarides H. Alvim que ouvira attento, sorria de satisfação pela logica dos meus argumentos.

Contudo fui levado de novo á cella, mas logo depois me annunciava o proprio dr. delegado, muito gentil, que seria posto em liberdade em virtude do dr. Oscar H. Alvim interceder e responsabilizar-se por mim. E de facto fui posto em liberdade. Assim, profundamente commovido, fui apertar-lhe a mão cordialmente, por tão nobre coração, espirito justo e liberal e como testemunha de amizade e gratidão. E em seguida, com o coração a transbordar de alegria, precipitei-me pela escada, ganhando a rua, onde, depois de 6 dias do prisão, respicrei a plenos pulmões o ar benéfico da liberdade e da vida.

Ferdinando Aló

## DA SANTOS Confrosensí fascisí

SANTOS, 21 settembre. — Alla Società Italiana di Beneficenza è stato commemorato il XX Settembre. E fin qui, nulla di male, anzi benissimo.

Senonché il programma della cerimonia si è svolta nel modo seguente. Prima di tutto un coro di bimbi, sul palco, ha iniziato lo spettacolo intonando la Marcia Reale, seguita dall'Inno Brasiliano.

E sta ancora bene... per l'Inno Brasiliano. Poi... poi: l'Inno fascista! C'è da cascar dalle nuvole! Il fascismo, e quindi anche la monarchia, che

Nesse tempo todo pensava que não saldría mais senão para seguir rumo á Italia. Por isso, lembrei-me da famosa maxima de Dante, o poeta genial da renascença e que reza assim: "Deixae toda a esperança vós que entraes". Mas, eis que no ultimo dia, por volta das 22 horas, escutei uma voz que chamava pelo meu nome. Nesse entretempo, a porta da cella abriu-se e eu saí. Foram-me buscar para me levarem á presença do sr. dr. delegado.

Um pobre velhinho, mas ladrão profissional, producto do ambiente social, e que se achava preso no mesmo cubículo, accusado de roubo praticado contra uma pobre mulher, ao ver-me sahir, disse: "De certo tráz embora; eninha e se feliz".

Quando fui introduzido no gabinete do sr. dr. delegado, afim de ser interrogado, notei uma pessoa sentada ao lado do sr. dr. delegado com o cotovello apoiado na cartivanha. Era a figura varosa de um grande saibé e de coração bondoso, de ampla frente e de physionomia agradável. Era o dr. Oscar H. Alvim, medico de nonçada.

Ao ser interrogado, respondi com elegancia e enthusiasmo: "Senhor dr. delegado, eu residio no Brasil ha mais de 18 annos e nunca estive preso, o que importa dizer que era absolutamente desconhecido da policia. Como, pois, de um momento para o outro sou condemnado á deportação sem outro motivo mais grave que justifique tal determinação?"

O certo é que em jurisprudencia, todos os magistrados, mesmo que haja delicto de imprensa, baseando-se na boa conduta que teve o accusado durante tantos longos annos, vivendo e trabalhando neste paiz, manda sustar a deportação e pôr em liberdade o preso.

O dr. Oscarides H. Alvim que ouvira attento, sorria de satisfação pela logica dos meus argumentos.

Contudo fui levado de novo á cella, mas logo depois me annunciava o proprio dr. delegado, muito gentil, que seria posto em liberdade em virtude do dr. Oscar H. Alvim interceder e responsabilizar-se por mim. E de facto fui posto em liberdade. Assim, profundamente commovido, fui apertar-lhe a mão cordialmente, por tão nobre coração, espirito justo e liberal e como testemunha de amizade e gratidão. E em seguida, com o coração a transbordar de alegria, precipitei-me pela escada, ganhando a rua, onde, depois de 6 dias do prisão, respicrei a plenos pulmões o ar benéfico da liberdade e da vida.

Ferdinando Aló

Officina de Roupas Brancas Fabrica de Chapéus para Senhoras e Creanças

Executa-se qualquer modelo de chapéu sob figurino

Acceliam-se encomendas e reformas

**A VENEZA**

LARGO DO CAMBUCY, 16

VENDAS POR ATACADO E A VAREJO

**GUARANA' BANDEIRANTE**

ROBBA & CIA. — RUA ALBION, 16 — TELEF. 5-0407

Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da

**GLI ITALIANI IN BRASILE**

sono il "Guaraná Bandeirante", e la "Gososa Indianola".

Revande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti, economiche.

**PREZZI PER DOZZINA:**

Guaraná Bandeirante: . . . . . Rs. 6\$000

Gososa Indianola: . . . . . Rs. 5\$000

CONSEGNE A DOMICILIO

**Cremeria Soledade**

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afanado PARMINA

**Messora & Irmão**

SOLEDADE . . . . . R. S. MINEIRA

SUL DE MINAS

## PICCOLA POSTA

BUENOS AIRES — J. P. — Salvo Jenez. Salutissimi.

BARRITOS — N. de A. — Avevo voluto rispond. person. Ma sulla stessa questione ho un cassetto pieno di lettere. Del resto la risposta è nelle ultime pubblicazioni. Appena possibile, scrivo. Saluti.

NEW YORK — L. Caroli — Sto spiegando. Grazie, salve!

PONTA GROSSA — Antonio. Ricevi journal. Esta fatto. Parahana. PARIGI — Sab. — Ho spedito un indirizzo.

POCOS — T. C. R. — Grazie di cuore da Cerruti, Cordialità.

VIENNA — Umb. — Ricevuto l'ultimo numero. Scrivo, grazie anche da M.

CATANDUVA — Negro. — Grazie del tuo abbon. Scriviamo. Saluti.

GUARAREMA — Ivo. — Ricevuto numeri 39 e 40. Grazie, saluti.

S. PAULO — Ferr. Bragg. — Ricevuto per lettera. Siamo a tua disposizione per ogni altro chiarimento. Saluti. Saluti fraterni.

CURITIBA — T. Z. — Grazie per vostra lettera. Saluti a tutti.

TAQUARITINGA — Ivo. — Ricevuto il vostro mandando ricevuto. Cordialità.

BITINGA — Ivo. — Ricevuto il vostro mandando ricevuto. Cordialità.

S. ANASTACIO — Z. Oly. — Ricevuto il vostro mandando ricevuto. Cordialità.

PORTO ALEGRE — F. J. A. — Ricevuto lettera. Tutti saluti. Saluti.

S. J. DO RIO PARDO — J. B. — Ricevuto il vostro mandando ricevuto. Cordialità.

S. PAULO — Mario B. Caldera. — Voglia comunicare il suo nuovo indirizzo.

S. PAULO — J. Ambragui. — Come sopra.

SANTOS — Amico. — Pubblicato grazie. Perché non ci scrive regolarmente?

XARQUEVADA — A. Bertolotti. — Subito provveduto, rispondiamo spregiando. Saluti.

S. PAULO — "Un antifascista". Le disposizioni ufficiali sono le seguenti: Le frontiere sono chiuse per l'impergrazione a scopo di lavoro nei due paesi ove lei desidera andare. Potrebbe però ottenere lo scopo facilmente, viaggiando "non in 3.ª classe", cioè non come emigrante. Allora lo sbarco è facile. Una volta giunto, bisogna poi sapersi arraggiare per il lavoro perché senza una "cadereta" apposta non ci si può occupare, almeno ufficialmente. E uno straniero non la ottiene, se non dopo pratiche un po' noiose e solo qualora non vi sia disoccupazione fra gli operai del paese della sua stessa categoria.

La cosa potrebbe essere risolta con meno rischio se potesse ottenere una chiamata per ragioni di lavoro da qualcuno che si trovi già sul posto.

Occorrendole maggiori spiegazioni e qualche consiglio, può passare dal giornale in qualsiasi ora del pomeriggio, meno mercoledì e giovedì!

MENTON — M. Ricevuti (10). Provveduto cambiamento indirizzo. Saluti antifascisti.

IGNACIO UCHOA — A. Ross. — Sua carta per sr. Gast. ainda não recebeu. Que fazer? Saudações.

S. PAULO — G. H. — Come sopra. Saluti.

BRUXELLES — Ger. — Attendo la sposta aerea. Salve.

BELLO HORIZONTE — Ant. — Libri richiesti sono già irripetibili. Saluti.

GINEVRA — Er. — Grazie per lettera. Cordialità.

## DA S. ANG. GIRNA In memoria di un compagno

Non è per dare la notizia, che apparirebbe con grande ritardo, ma per ricordare uno dei nostri migliori compagni, fedele abbonato de "La Difesa", che gli antifascisti del Rio Grande do Sul intendono tributare un pensiero d'affetto a uno dei loro scomparsi, che fu tra i migliori: **Guilherme Facchin**.

Già abitante in July fino a due anni or sono, si trasferì poi a S. Angelo Girna. Un giorno fatale, proprio lungo la strada che lo conduceva alla sua casa, il nostro Facchin subì un assalto, e in quell'occasione lasciò tragicamente la vita.

Sebbene siano trascorsi mesi dal doloroso fatto, un gruppo d'amici e di estimatori dell'Estinto, chiede che il suo nome sia ricordato su "La Difesa", affinché nel devoto omaggio dovuto ai nostri morti in Brasile — da Carlo Gatti di Porto Alegre a Giovanni Moghetti di S. Paulo — non sia dimenticato **Guilherme Facchin**, antifascista di fede provata, amico e compagno degnissimo. Accenniamoli tutti, nel culto della venerazione, noti ed ignoti, che caddero prima che nel nostro disgraziato paese risorgesse il sole della Libertà!

**Dr. Gudulo Bornacina**

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8

SAN PAULO

**"A BOTANICA"**

IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96-A

(Mercado)

Telephone 2-1887 - S. PAULO